

IT1110006

SIC e ZPS

ORSIERA ROCCIAVRÈ

Comuni interessati: Bussoleno, Coazze, Fenestrelle, Mattie, Meana di Susa, Roreto Chisone, San Giorio di Susa, Usseaux, Villarfochiardo

Superficie (ha): 10.955

Stato di protezione: Area protetta regionale (Parco naturale Orsiera Rocciavrè); L.R. 66/1980

Caratteristiche generali

Il sito occupa un'ampia area montuosa che comprende parte dell'alta Val Sangone e parte della dorsale che separa la Valle di Susa dalla Val Chisone. Il nucleo centrale, costituito da rocce metamorfiche ofiolitiche, è un massiccio che racchiude oltre alle due cime più importanti, monte Orsiera (m 2.890) e monte Rocciavrè (m 2.778), da cui prende il nome l'area protetta, anche un'altra decina di vette che superano i 2.600 metri di quota.

La morfologia è fortemente influenzata dall'assetto litologico e strutturale della zona. Il paesaggio d'alta quota è dominato da estesi affioramenti rocciosi, creste e pareti impervie, con forme aspre che derivano dall'erosione di serpentiniti e metagabbri. Molteplici sono le forme di modellamento glaciale: circhi, valloni, vasti accumuli morenici, brevi e ripide valli con morfologia a "U", successivamente rimodellate dall'azione erosiva dei corsi d'acqua. Di origine glaciale sono anche i numerosi laghi, come il Lago Ciardonnet (m 2560), gelato fino all'estate, e il Lago La Manica (m 2365).

Laddove il substrato geologico è costituito da litotipi più facilmente erodibili, come calcescisti e micascisti, il paesaggio diventa più dolce e prevalgono le praterie e i pascoli. Alle quote inferiori, infine, compaiono gli orizzonti arbustivi e boschivi, che insieme occupano circa un terzo della superficie del sito, con una prevalenza dei lariceti e, in minor misura, di faggete, abetine e pinete di pino silvestre (*Pinus sylvestris*).





Prateria nei pressi di Prà Catinat; sullo sfondo il Monte Pelvo.

Nella pagina a fianco, veduta del Vallone degli Adretti nei pressi del Colle delle Finestre.

Di grande rilevanza storica è il complesso fortificato di Fenestrelle, costruito tra il 1727 e il 1850, che si snoda per tre chilometri e 635 metri di dislivello sul versante ben esposto (*adreit*) della Val Chisone nei pressi dell'omonimo abitato.

Ambienti e specie di maggior interesse

Il sito costituisce un ottimo esempio di ambiente alpino pressoché intatto. Il notevole dislivello tra i due fondivalle principali e le vette, insieme alle diverse esposizioni prevalenti dei versanti, permettono la presenza di numerosi ambienti assai diversificati.

Tra i 14 habitat di interesse comunitario rilevati risultano particolarmente rappresentativi e ben diffusi le larici-cembrete (9420) e gli arbusteti di *Rhododendron ferrugineum* e mirtilli (4060). Le zone d'alta quota sono dominate dagli ambienti detritici (8110, 8120) e da quelli rupicoli (8220), in stretto contatto, nelle radure e oltre il limite superiore della vegetazione forestale, con le praterie alpine e subalpine (6170, 6230), mentre i prati da sfalcio (6520) si trovano a quote inferiori ed i megaforbieti (6430) risultano diffusi ai bordi di boschi molto freschi. Tra la vegetazione forestale sono state riconosciute anche le faggete acidofile (9110) e quelle eutrofiche (9130), limitati lembi di acerotiglio-frassineti di forra (9180), molto importanti perché considerati habitat prioritario, alcuni nuclei di pino uncinato (*Pinus uncinata*) (9430) e un modesto bosco di abete rosso (*Picea abies*) (9410).

Sono inoltre da ricordare, per l'importanza che rivestono nel contesto regionale, pur non essendo habitat di importanza comunitaria, il bosco di abete bianco



Rhynchosinapis richeri, crucifera endemica delle Alpi sud-occidentali, è considerata specie gravemente minacciata dalla Lista rossa nazionale. È stata segnalata storicamente nel sito.

(*Abies alba*) sito in località Sapei nel comune di S. Giorio di Susa, e una fustaia pura di pino silvestre, sita nel comune di Fenestrelle, con molti individui adulti di ottimo portamento, iscritta al Libro Nazionale dei Boschi da Seme e considerata di primaria importanza a livello regionale e nazionale.

La flora, ricca di almeno 850 specie tra cui circa 20 specie inserite nella Lista rossa nazionale, comprende diversi endemismi delle Alpi occidentali, tra i quali *Campanula elatines*, *Campanula alpestris*, *Veronica allionii*, *Viola cenisia*, ed alcune specie rare in Piemonte come *Cortusa matthioli*, *Cerastium lineare*, *Aconitum anthora*, *Cardamine plumieri*. Due sono le specie segnalate in Direttiva Habitat (D.H.): *Aquilegia alpina* e *Saxifraga valdensis*, endemica delle Alpi Cozie e Graie.

Per quanto riguarda la fauna, rilevante è la presenza di un ricco popolamento ornitico, composto da ben 73 specie nidificanti certe o probabili, tra cui alcune rare in Piemonte e 8 elencate nell'All. I della D.U.

In particolare sono ben rappresentate le specie tipicamente alpine tra cui si ricordano l'astore (*Accipiter gentilis*), il lucherino (*Carduelis spinus*), il crociere (*Loxia curvirostra*), il merlo dal collare (*Turdus torquatus*), la nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), particolarmente legata al pino cembro, il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) e il fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), tutte nidificanti.

I mammiferi contano circa 30 specie; sono presenti popolazioni importanti di capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*), stambecco (*Capra ibex*) e soprattutto camoscio (*Rupicapra rupicapra*), l'unica specie tra queste a non essere stata reintrodotta. È poi da segnalare la presenza del piccolo roditore

Microtus arvalis, la cui presenza sulle Alpi occidentali italiane è poco nota. L'evento di maggior rilievo è la ricomparsa del lupo (*Canis lupus*, All. II e IV, specie prioritaria) negli anni '90 in seguito al recente ampliamento dell'areale italiano della specie.

Tra le 6 specie di rettili presenti è abbastanza frequente il colubro liscio (*Coronella austriaca*, All. IV), soprattutto nella umida Val Sangone. In un importante sito riproduttivo di anfibi, denominato localmente "Paradis d'le Rane", si riproducono la rana rossa (*Rana temporaria*) e



Artemisia genipi, specie tipica dei macereti e delle morene d'alta quota.

il rospo comune (*Bufo bufo*) qui presente ad una quota elevata per la specie.

Per ciò che riguarda l'entomofauna si sottolinea la presenza di alcune specie rare di coleotteri.

In particolare tra i carabidi, in tutto 57 specie, sono segnalati *Carabus cychroides* e *Carabus cenisius fenestrellanus*, ambedue endemiti con ridottissimo areale di distribuzione; tra i curculionidi sono di assoluto interesse i rarissimi *Rhytirhinus impressicollis jarrigei* ed *Apion obtusum*, di cui il territorio del Parco è uno dei pochissimi habitat noti. Inoltre tra i lepidotteri

ropaloceri sono segnalate *Parnassius apollo*, *P. mnemosyne*, *Maculinea arion*, tutte inserite nell'All. IV della D.H., *Aricia nicias* e *Limenitis populi*, specie rare, considerate meritevoli di tutela. Ricerche sui microlepidotteri hanno evidenziato una fauna molto ricca, tra cui spicca la presenza di *Coleophora algidella*, raro elemento boreale, segnalato per l'Italia solo al Colle delle Finestre; della stessa località (*locus typicus*) è stata recentemente descritta la nuova specie *C. retrodentella*, conosciuta solo in poche altre località delle Alpi Cozie italiane e francesi.



Parnassius mnemosyne.

Stato di conservazione e minacce

Il territorio è rimasto ai margini dello sviluppo turistico di massa, anche se nei mesi estivi il transito automobilistico sulla strada Fenestrelle – Meana e la conseguente pressione turistica al Colle delle Finestre è assai elevata. Tra le attività antropiche è da segnalare anche la pratica abusiva di motocross, che arreca notevole disturbo alla fauna e causa un evidente degradazione degli ambienti naturali.

Ultimamente il progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali alpine ha favorito un'espansione del bosco, soprattutto sul versante valsusino, dove il sottobosco di larice e le praterie subalpine delle quote non troppo elevate non vengono più sfruttate dal pascolo come in passato.

Infine, la presenza del mufone, introdotto alcuni decenni fa in un'azienda faunistico-venatoria limitrofa crea problemi di concorrenza con la popolazione di camosci, sebbene alcuni inverni particolarmente rigidi e il ritorno del lupo abbiano determinato una vistosa riduzione della sua popolazione.

attività agro-silvo-pastorali

Rana temporaria.



Cenni sulla fruizione

Esistono svariati itinerari, tracciati e segnalati, che permettono di usufruire del territorio dell'area protetta praticamente in tutte le stagioni. In estate, per esempio, è possibile percorrere a piedi o a cavallo i numerosi sentieri escursionistici distribuiti in ogni settore vallivo del Parco, ed in particolare ben 5 sentieri naturalistici, due dei quali partono nei pressi della sede del Centro regionale di Educazione ambientale sito a Prà Catinat sopra Fenestrelle. Nella zona della Punta Cristalliera sono state attrezzate alcune vie per l'arrampicata su roccia, mentre in Val Sangone si trova un itinerario per mountain bike. In inverno, invece, alcune zone del territorio sono sfruttate per la pratica dello sci-alpinismo. Infine, il Forte di Fenestrelle è sede di iniziative culturali ed è visitabile con accompagnatori.

Riferimenti bibliografici: 83, 88, 95, 140, 203, 238, 264, 373, 400, 436, 463, 464, 465, 525, 546, 561, 614, 644



Veduta del Monte Orsiera da Mattie.



La marmotta (*Marmota marmota*), un roditore ben diffuso sulle Alpi occidentali, è il simbolo del Parco naturale Orsiera Rocciavère.